



**Il**  
**n°5**

# **GALLETTO**

Mensile  
Anno XXXXII  
Maggio-Giugno 2005  
Notiziario dello Scautismo  
Cattolico dell'Emilia Romagna

**“La verità  
sull'Amore si  
impara da Cristo”**

**La relazione  
in Co.Ca.**

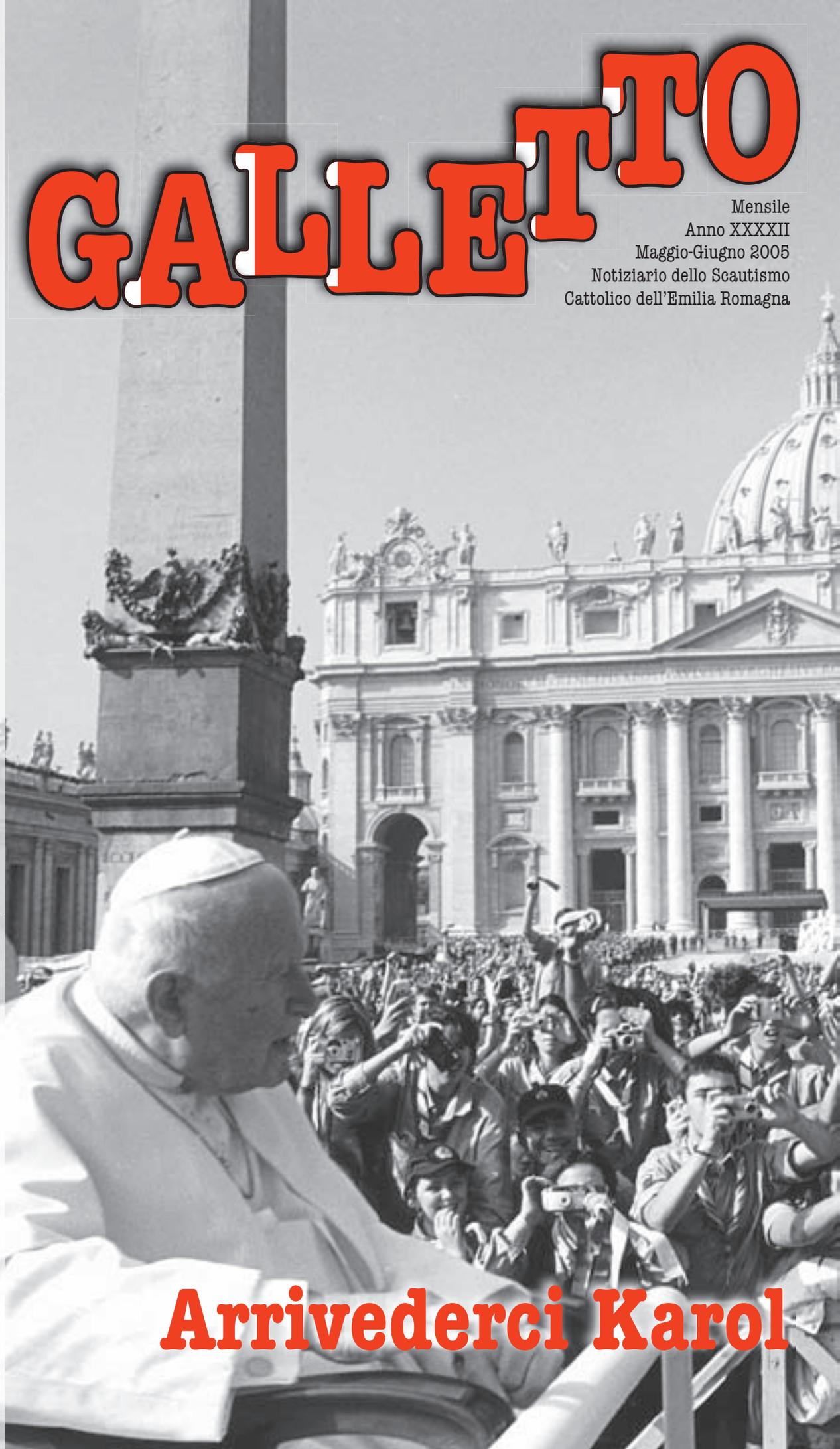
**Procreazione  
assistita: da che  
parte stiamo?**

**Votare,  
non votare**



Tariffa Associazioni  
Senza Fini di Lucro:  
“Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1 comma 2 DCB Rimini”  
valida dal 05/04/04”

**Arrivederci Karol**



Quando	Cosa	Dove	Chi
<b>MAGGIO 2005</b>			
SAB 28	CONSIGLIO REGIONALE***	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
<b>GIUGNO 2005</b>			
VEN 3 SAB 4 DOM 5	CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA "La Giungla ha molte lingue ... ed io le conosco tutte?"	ARGENTA (Fe)	tutti i capi LC
LUN 20	Convegno Regionale A.E.	NONANTOLA (MO) 9,45 - 17,00	
<b>SETTEMBRE 2005</b>			
VEN 2 SAB 3 DOM 4	CONV. NAZIONALE COM. ZONA	Bracciano	comitati di zona
VEN 2 SAB 3 DOM 4	PICCOLE ORME "Sulle tracce di Gesù.."	Samone (Mo)	LC (momento della responsabilità) e loro capi
VEN 2 SAB 3 DOM 4	LABORATORIO CATECHESI "Sulle tracce di Gesù.."	Samone (Mo)	Capi LC
VEN 2 SAB 3 DOM 4	PICCOLE ORME " Il grande fiume racconta"	Valli Ferraresi	LC (momento della responsabilità) e loro capi
<b>OTTOBRE 2005</b>			
Sab 1 DOM 2	SEMINARIO NAZ. SCAUTISMO ed HANDICAP " Divers...abili"	Bracciano	capi e quadri interessati al tema

\*\*\* Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

# Sommario

**occhi aperti** **3**

**La verità sull'amore si  
impara da Cristo**

**vita da capi** **4**

**Pellegrine per lui  
un'ultima volta**

**Dov'eri venerdì sera?  
Io in Duomo, tu alla branca**

**Quale sessualità per  
essere felici? (seconda parte)**

**Sasso: hai detto sasso vero?**

**Le relazioni in Comunità Capi**

**testimonianze** **10**  
**Ciao Don Gius**

**A Valleripa, nel silenzio e nel  
riposo di Dio**

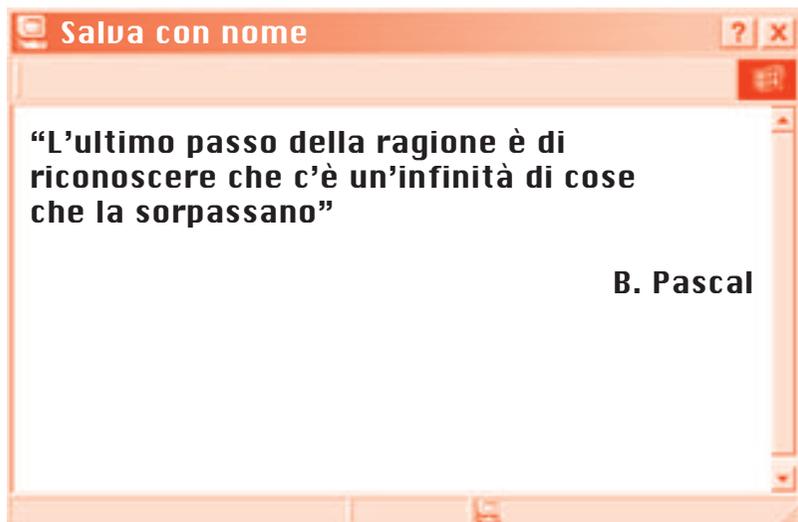
**lettere al galletto** **12**  
**Caro Galletto... (1)**

**Caro Galletto... (2)**

**Procreazione assistita: da che  
parte stiamo veramente?**

**Votare o non votare?**

**bacheca** **16**



**Il Galletto**  
Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna  
Anno XXXII  
Maggio-Giugno 2005 N° 5  
Periodico mensile  
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

**Direttore responsabile:**  
Caterina Molari

**Redazione:**  
Marco Quattrini (capo redattore),  
Caterina Molari, Sabrina Ceccarelli,  
Andrea Parato

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Cinzia, Andrea, d. Danilo, Andrea,  
Barbara, Fabio, Marina, Marco,  
d. Erio, Riccardo, Giorgio, Alex,  
Andrea, Raffaella, Stefano, Roberto

**Grafica e impaginazione:**  
Matteo Matteini

**Stampa:**  
Pazzini Stampatore Editore,  
Via Statale Marecchia, 67  
47827 Villa Verucchio (RN)  
Stampato su carta riciclata al 100%

**In copertina:**  
Foto: archivio Vaticano

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi  
2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale  
di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.  
16713406 intestato al Comitato Regionale.  
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 inte-  
stato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.



a cura di Marco Quattrini

## LA VERITÀ SULL'AMORE SI IMPARA DA CRISTO

Pubblichiamo (quasi integralmente) l'omelia pronunciata da mons. Caffarra, arcivescovo di Bologna, in occasione del pellegrinaggio diocesano dei fidanzati svoltosi il 13 marzo scorso presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca. Alla luce delle letture del giorno (V domenica di Quaresima), mons. Caffarra ci fornisce utili e autorevoli indicazioni per chiarire alcuni dei punti emersi nel dibattito sull'educazione all'amore e sulla sessualità che si è sviluppato sulle pagine degli ultimi numeri del Galletto.

"Gesù le disse: io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà".

Carissimi fidanzati, questa rivelazione che Gesù fa di se stesso costituisce il centro dell'odierna narrazione evangelica. Egli si è mostrato a Marta nella sua identità più intima (...) Gesù è "la risurrezione e la vita". Notate bene: non dice solamente "io sono la vita". Non sarebbe più bastato, dal momento che si trovava di fronte ad un sepolcro.

Ciò che sembra ormai definitivo, condizione senza via di ritorno, l'unica realtà che sembra vera, la morte dell'amico e del fratello, è trasformata radicalmente: anche la morte è vinta, poiché Cristo è la risurrezione. In lui è presente un'energia capace di operare anche quel cambiamento che a tutti sembra impossibile: dalla morte si passa alla vita.

L'auto-rivelazione che Gesù compie con queste parole intende correggere la fede di Marta, che crede sì alla risurrezione dei morti, opera di Dio rimandata però ad un futuro lontano: "so che risusciterà nell'ultimo giorno".

Gesù corregge Marta su due punti fondamentali. Primo: la risurrezione passa attraverso la persona di Gesù. Secondo: essa è un avvenimento che accade già ora; è già presente nel mondo. (...) È perché il Verbo si è fatto carne che il riscatto dalla morte e la vera vita è già ora presente in questo mondo. (...)

Carissimi fidanzati, questa pagina evangelica vi riguarda molto da vicino. Essa narra un avvenimento che può accadere nella vostra vita, che Dio vuole accada. È per questo che Egli ha inviato il suo Unigenito: perché vi incontriate con Cristo – mediante la fede e i sacramenti – sperimentando la verità delle sue parole: "Io sono la risurrezione e la vita".

L'esperienza dell'amore fra un uomo e una donna è un'esperienza drammatica. **Essa infatti esprime e realizza ciò per cui uomo e donna sono fatti: due in una sola carne.** L'unità profonda, diventare una sola carne, nell'affermazione eminente della diversità, la femminilità e la mascolinità. **Una tale unità è possibile solamente come "alleanza" nella quale l'uomo e la donna si donano e si ricevono reciprocamente.** Ed è questa alleanza che conferma l'intima identità di ogni uomo e di ogni donna: identità che consiste nella capacità di vivere nella verità e nell'amore.

Ma questa esperienza, di cui il fidanzamento è già come un pegno, è continuamente insidiata dal di dentro di ogni uomo ed ogni donna, e dalla cultura in cui vivete. Per questo vi dicevo ha un carattere drammatico.

Essa non raramente però finisce in tragedia: l'uomo e la donna si convincono che non sono fatti per amare né quindi

sono capaci di amare. Finiscono col degradare la loro dignità ritenendosi capaci solo di fortuite convergenze di opposti egoismi.

Ma forse **oggi più frequentemente si preferisce trasformare il dramma dell'amore in farsa:** l'uomo e la donna che consentono di essere l'uno all'altro "oggetto di esperimento". L'intensa serietà di una libertà capace di definitività viene degradata alla provvisorietà che esclude ogni impegno.

Carissimi fidanzati, a ciascuno di voi questa sera Cristo dice: "io sono la risurrezione e la vita: della tua libertà, del tuo cuore. Perché tu diventi capace di fare di te stesso/a un dono definitivo: chi ama è passato dalla morte alla vita". E la verità sull'amore non l'imparate dal mondo in cui vivere, ma da Cristo.

L'apostolo Paolo nella seconda lettura ci dice una grande parola di consolazione: "voi... non siete sotto il dominio della carne ma dello Spirito dal momento che lo Spirito abita in voi".

**L'amore può essere approfondito e custodito soltanto dall'Amore, quell'Amore che viene "riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"** [Rom. 5,5]. Ed è questo Spirito che dona vita anche ai vostri corpi mortali, perché li renderà capaci nel santo amore matrimoniale di essere il linguaggio del dono; perché vi rende capaci di vivere nella vera castità il vostro fidanzamento. L'esercizio della sessualità è portatore di un senso ben più grande di quello reclamizzato nella nostra cultura. La custodia di questo senso esige una profonda purificazione dei vostri sentimenti perché l'esercizio della vostra sessualità sia linguaggio del dono. È durante il fidanzamento vissuto castamente che voi dovete imparare questo linguaggio.

(...) La bellezza dell'amore e la bellezza della persona umana quando diventa capace di amare è apparsa in tutto il suo splendore in Maria. Il bell'amore si impara stando con Lei, chiedendolo a Lei: Madre del bell'amore. ■

...facciamo a chi arriva prima?!?  
Foto di Luca Capece, Poviglio-Boretto



 **Cinzia – Capo Clan Cesena 9**

## PELEGRINE PER LUI UN'ULTIMA VOLTA

Sono tornata giovedì 7 aprile alle 8:00 di mattina dopo un'intensa giornata vissuta a Roma per salutare il Papa dei giovani, quel Papa che ha accompagnato come un Assistente un po' speciale il mio cammino scout, dalla visita a Cesena al Congresso Eucaristico di Bologna, dalla GMG di Parigi al Giubileo del 2000 a Roma, fino all'ultimo incontro con gli scout del 23 ottobre 2004, a cui ho avuto la gioia di partecipare insieme a tutto il mio Clan.

**“Vi ho cercato, adesso siete venuti da me e per questo vi ringrazio”**: ho sentito il suo messaggio e all'alba di mercoledì sono partita con altri cinque capi della mia Co.Ca. e mia sorella che, pur non essendo più negli scout, continua a vivere la sua esperienza di fede ancora con lo stile di chi indossa il fazzolettone.

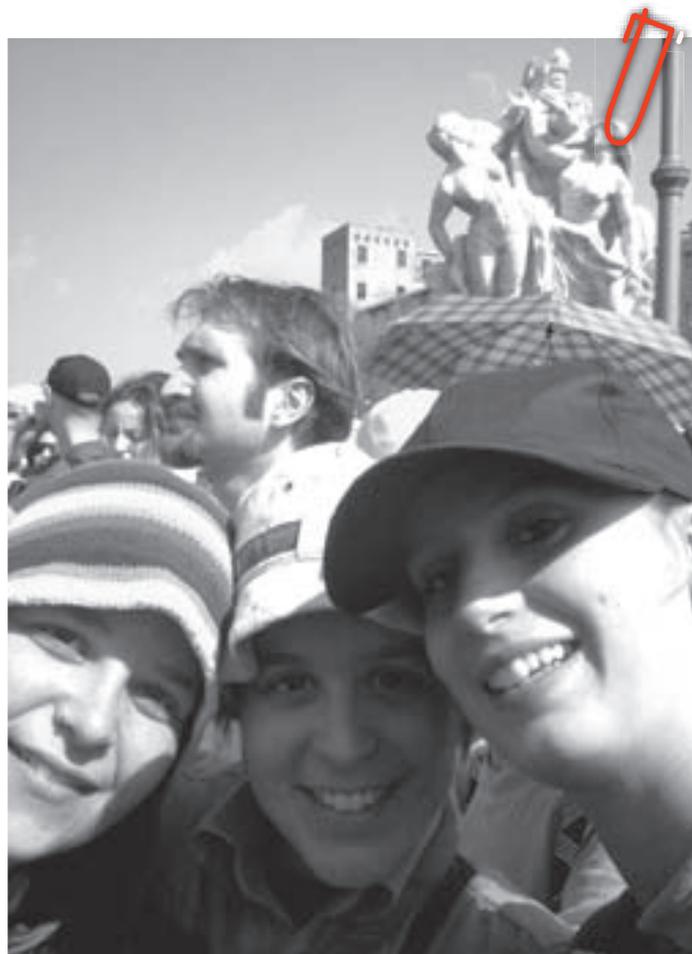
Arrivati a Roma verso le 11 siamo stati subito accolti da una fila interminabile di persone di ogni età, razza e provenienza... la Basilica neanche in vista, ma questo non ci ha tolto il sorriso per l'avventura che sentivamo così intensamente di voler vivere; tante persone a casa si erano affidate a noi per portare al Santo Padre anche il loro saluto, eravamo lì anche per loro.

Dopo 5 ore di fila e neanche 1 Km percorso, quattro di noi hanno rinunciato; io, mia sorella e Claudia (la Maestra dei Novizi) ci siamo lasciate catturare dalla magia di quella folla riunita per rendere omaggio a chi con la sua fede, le sue parole e la sua testimonianza è riuscito a cambiare la storia e abbiamo deciso di rimanere.

A chi si aspetta che ora io racconti il momento in cui sono riuscita a rendere omaggio a Papa Giovanni Paolo II dico subito che non è andata così... infatti la giornata è trascorsa tutta più o meno nello stesso luogo, il ponte Vittorio Emanuele II (che oggi posso dire di conoscerne ogni centimetro alla perfezione!!).

Dopo quasi 10 ore, infatti, la nostra posizione non era cambiata di molto (nonostante l'organizzazione impeccabile e l'infaticabile lavoro dei volontari della PC e degli alpini, delle forze dell'ordine e della Croce Rossa); dopo aver valutato che saremmo riuscite ad entrare in Basilica nel migliore dei casi alla mattina del giorno seguente e con un pomeriggio di lavoro ad attenderci a casa, alle 9:30 di sera abbiamo dovuto rinunciare.

Un'amica a cui avevo scritto un sms in cui le dicevo, delusa, che stavamo per tornare a casa mi ha risposto: QUELLO



CHE AVETE FATTO OGGI E' STRAORDINARIO, ERAVATE LÌ CON LUI, E' QUESTO L'IMPORTANTE! SIETE STATE PELEGRINE PER LUI UN'ULTIMA VOLTA.

**Quelle parole sono riuscite a consolare i nostri cuori, allora siamo uscite dalla folla e, sulla sponda del Tevere, ci siamo prese per mano e abbiamo recitato insieme la preghiera del Padre Nostro.**

Ecco la santità di questo Papa, di questo uomo che ha saputo parlare a tutti, che ha saputo riunire in preghiera tante persone, che ha saputo non farci vivere come un fallimento questa esperienza apparentemente vissuta a metà... anche se fisicamente non siamo riuscite a vederlo, lui era con noi nella preghiera e su quel ponte abbiamo avuto la gioia di incontrarlo ancora e di salutarlo. ■

### ASSEMBLEA REGIONALE

L'Assemblea Regionale Capi del 9/10 aprile 2005 ha approvato il nuovo **Progetto Regionale 2005/2008**. Sono stati eletti al collegio del Comitato Regionale Sonia Bonaiuti, Angela Pironi e Antonio Roncaglia (2° mandato). Sono stati anche rinnovati 7 Consiglieri Generali: **Cristina Prati, Nicola Catellani, Mario Amadei (2° mandato), Francesca Mambelli, Gabriella Capriz, Alberto Bravi e Luca Sasdelli**. Il loro servizio comincerà a settembre. **Tutte le notizie, le foto, il testo del nuovo Progetto Regionale saranno pubblicate sul GALLETTO di luglio 2005.**

 di Andrea Quattrini

## DOV'ERI VENERDÌ SERA? IO IN DUOMO, TU ALLA BRANCA

Venerdì 1 aprile sulle 17 è girato un sms che annunciava per le ore 21 in Duomo a Forlì la veglia di preghiera per l'ormai compianto Papa Giovanni Paolo II.

Simone (mio fratello) ed io ci siamo semplicemente scambiati uno sguardo, abbiamo indossato l'uniforme e alle 21 eravamo in cattedrale. Poi la meraviglia: Pito e Caterina non erano in uniforme anzi ci dicono che se l'avessero saputo si sarebbero messi anche loro la divisa. Ma dove sono gli altri? Non i capi, non i ragazzi. Le altre associazioni ci sono tutte, ci sono tutti. E noi? Dove siamo noi? Vedo solo qualcuno di Ravaldino e dei Cappuccinini. La Cate scioglie i miei dubbi: "Andrea non ti ricordi, c'è la branca!!!". La mia risposta stranita le fa intuire la mia idea "E allora?". Comunque manchiamo. Noi capi, ma soprattutto i nostri ragazzi. Non capisco cosa sia balenato nella mente di chi gestisce queste situazioni. Il vescovo ci ha dato parole importanti, di sostegno, d'aiuto. Alle 22 la veglia è finita. Caterina, Pito ed io decidiamo di andare alla branca per sapere cos'è successo. Simone, che è anche il mio Akela, non viene perché è più che indispettito e la diplomazia non è la sua più grande dote. Alla fine della branca, prima della chiusura, pongo il mio interrogativo: "Chi sapeva della veglia per il Papa?" Molti alzano la mano. Il mio stupore cresce. Gli organizzatori mi dicono che c'erano in nostra rappresentanza i responsabili di zona ...dentro di me sale la domanda, molto polemica, che non farò, se non ai pochi che conosco bene e che so non si offenderanno: "...e chi c'era in rappresentanza dei nostri ragazzi?". Molti sono d'accordo con me, si sono stupiti di questa decisione di andare avanti senza condividere con la città e il mondo la veglia per Wojtyła.

Ho la spiacevole sensazione che l'associazione abbia messo in secondo piano la propria fede. Siamo scout cattolici e non possiamo scordarlo quando si tratta di fare un po' più tardi una sera. Siamo scout cattolici e dobbiamo trasmettere questa fede ai nostri ragazzi. Da venerdì non possiamo più lamentarci se i ragazzi non vivono la fede come vorremmo, disertando la messa, non confessandosi e fregandosene dei momenti di preghiera che prepariamo per loro. Il Papa stava morendo e noi abbiamo fatto branca. Ugualmente domenica c'è la messa e loro possono fare quel che gli pare, seguendo il nostro esempio.

I ragazzi del reparto e del clan ci seguirebbero in capo al mondo: sulle montagne e in fondo al mare, non si sarebbero rifiutati di seguirci in un'avventura interiore che probabilmente li avrebbe segnati più della scalata del Monte Bianco. Sono sicuro che in 5 minuti con un sms spedito ad ogni capo squadriglia e una catena ben organizzata che coinvolgesse tutta la branca R/S avremmo radunato tutti gli scouts di Forlì senza il minimo problema. Ammiro molto CL, che in un batter d'occhio dalla chiesa di san Filippo (dove era programmata una loro veglia) si è organizzata e trasferita per condividere quel momento con tutta la città.

Non possiamo far perdere ai nostri ragazzi momenti così importanti, perché diventiamo noi i principali responsabili del loro progressivo allontanamento dalla fede, non facendogli capire l'importanza che ricopre nelle nostre vite.

Dal punto di vista educativo la fede è l'ambito più difficile in cui ci troviamo a lavorare, dove più facilmente cadono le nostre sicurezze, dove venerdì ci siamo persi una grande occasione per avvicinarci ai ragazzi e con loro unirli nella preghiera. ■

### CONVEGNO REGIONALE ASSISTENTI (E CAPI INTERESSATI!)

20 giugno, Nonantola

**Perché:** - per riconfermarci nel servizio qualificato agli scout

- per far crescere questa straordinaria opportunità di evangelizzazione che è lo scautismo
- per creare collegamento fra noi

**Come:** - affronteremo il tema "Una spiritualità scout capace di creare cristiani adulti"

- l'educazione alla fede è dimensione posticcia o connaturale allo scautismo?
- in Agesci si educa realmente alla fede o si trasmettono solo valori umani?
- quale radicamento ecclesiale? diocesi, parrocchia o convento? quali modalità di presenza dell'Agesci in parrocchia?
- da quando l'Agesci ha cercato gli assistenti soprattutto fra i preti (e meno fra i frati) c'è stato un impoverimento oppure un arricchimento della crescita di fede dei ragazzi?

**Con chi:** con l'aiuto della competenza - e della fede! - di padre Stefano Roze di Sant'Antimo

**Quando:** il 20 giugno 2005, dalle ore 9,30 alle ore 17. Pranzo euro 15.

**Dove:** presso la Parrocchia-Abbazia di Nonantola (Modena).

**P.S. Prendi nota già da ora della data: partecipa e fai partecipare per non perdere una opportunità IMPORTANTE!**



 a cura di don Danilo

## QUALE SESSUALITÀ PER ESSERE FELICI?

Seconda parte (la prima parte è pubblicata sul Galletto di marzo 2005)

Dopo aver identificato alcuni degli approcci alla sessualità secondo la "mentalità del mondo" ed aver precisato quali tracce il senso cristiano indica nell'Antico e nel Nuovo Testamento, la evidenza di oggi nel Magistero della Chiesa chiama ognuno per nome alla scoperta della propria identità di uomo e donna, figli di Dio.

### 1. Il Tu e il Noi

L'uomo in divenire scopre la propria identità e la differenza che lo separa dall'altro. In questo confronto con l'alterità dell'altro egli vede anche la possibilità del rapporto comunicativo, al quale orienta il proprio sforzo di maturazione, per colmare l'insufficienza e uscire dalla solitudine. Il corpo proprio e quello dell'altro sono il luogo dove si realizza la possibilità dell'incontro: perciò la sessualità che segna il corpo diventa essa stessa luogo dell'esperienza dello stare di fronte all'altro e del poter costruire con l'altro una relazione.

Nel rapporto con l'altro la sessualità assolve alla funzione di linguaggio, è il modo di porsi l'uno di fronte



...Abbracciamoci!

Foto di Stefania Fugazzaro, Castelfranco Emilia 1

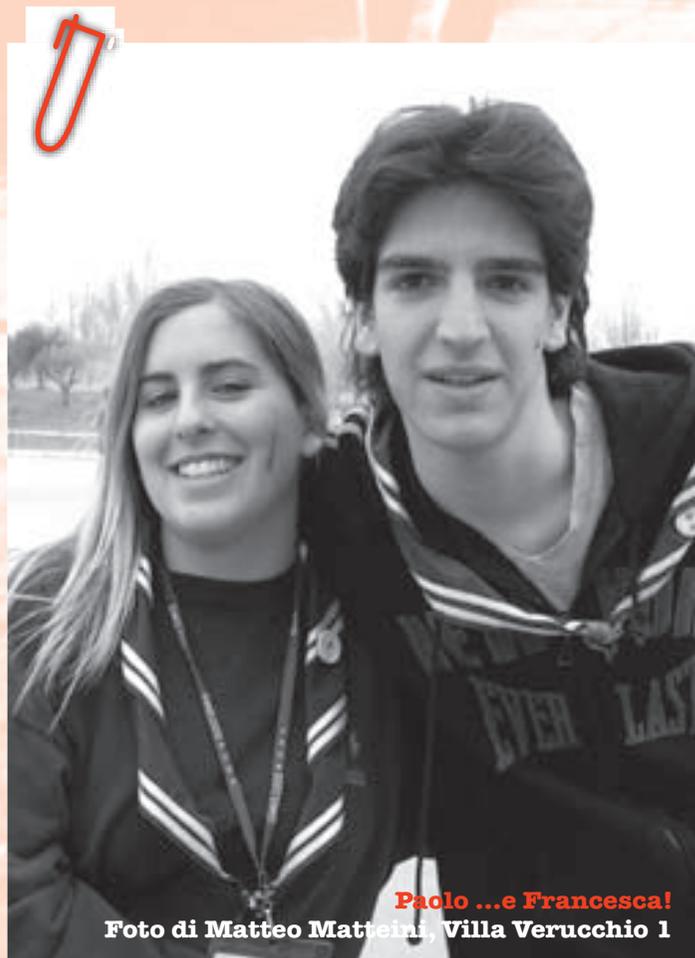
all'altro per una comunicazione costruttiva. Nella nostra cultura di consumismo sessuale, invece, **la sessualità, è spesso ridotta a cosa**: essa non segna un cammino dell'uno verso l'altro in ordine alla costruzione del 'Noi', ma stigmatizza due 'Io' che restano sempre estranei l'uno all'altro. In questo caso, la sessualità, **svuotata di ogni significato di comunicazione, viene ridotta ad esercizio di atti, a tecnica di relazione e non conduce** a un salto qualitativo nel cammino di maturazione **verso il divenire persona e la costruzione del rapporto interpersonale**.

### 2. Apertura alla vita

Un tempo si faceva consistere il significato della sessualità quasi esclusivamente nella sua dimensione procreativa: crediamo che, ora – a differenza di allora – sia necessario affermare con forza questo aspetto. Vi è infatti una chiusura nei confronti della vita che può comportare a un restringimento di orizzonti nella vita della coppia ed ad un ripiegamento di questa su se stessa. E' perciò importante **la ricerca di un equilibrio tra la visuale procreazionista ad ogni costo** e la visuale in cui la sessualità sia **solamente oggetto di vissuto intersoggettivo senza apertura verso altre creature**. Come dall'isolamento dell'Io si esce solo mediante una sessualità aperta al Tu nella tensione creativa del Noi, così dall'isolamento del noi-coppia **si esce solo mediante una sessualità aperta al valore creativo** del "Noi-famiglia".

### 3. La gioia ed il piacere sessuali

Se in passato questo concetto è stato molto demonizzato, ora sembra teorizzato **il piacere come senso della sessualità: è il moderno edonismo**. Crediamo sia possibile affermare la considerazione positiva e la funzio-



Paolo ...e Francesca!

Foto di Matteo Matteini, Villa Verucchio 1

ne armonizzante di gioia che una sessualità ordinata è destinata a produrre senza cadere in un edonismo fine a se stesso. **La capacità di vivere con gioia il proprio corpo come proprio sé e la volontà non distorta di metterlo in rapporto con il corpo e la vita dell'altro** producono la sensazione del piacere che attraversa il corpo ed **investe l'intera persona**.

Occorre uscire dal pregiudizio che ciò sia facile, praticabile senza troppo investimento di responsabilità. Tutt'altro: esso è **fortemente impegnativo e domanda l'investimento di una responsabilità permanente**.

#### 4. La sessualità è una realtà personale ma non in senso individualistico.

C'è una dimensione progettuale e sociale della sessualità. Vivere una sessualità integrata, armonica, capace di accogliere il proprio corpo e di aprirsi all'altro nel servizio creativo alla vita vuol dire, in ultima analisi, concorrere a **mettere le basi di una comunità umana rappacificata**, nella quale si superano le lacerazioni prodotte dalla paura dell'altro e **si ricompongono le divisioni frutto di aggressività e di prepotenza**.

#### 5. Occorre passare da una logica dell'atto sessuale ad una logica della persona.

La persona è responsabile delle sue azioni e delle sue scelte etiche, sia nei confronti di se stesso, sia nei confronti degli altri. Egli è invitato ad uscire da ogni forma di narcisismo e/o di egocentrismo. Divenire persona vuol dire **saper trovare un giusto equilibrio** tra componente pulsionale e esercizio di libertà. **Chi si abbandona alle spinte di una sessualità** istintiva, non finalizzata, **non iscritta in un progetto di valori, perde la possibilità di realizzazione**.

#### 6. La persona dell'altro

Una sessualità egocentrica **non prende sul serio la presenza dell'altro** come persona, ma **lo riduce facilmente ad oggetto di consumo** o di scambio di condotte sessuali. Occorre coltivare il rispetto della natura propria e delle esigenze che l'altro manifesta, se si vuole vivere una sessualità veramente sana e costruttiva di rapporti interpersonali sani. Ciò impegna la persona a lavorare responsabilmente su se stessa per risolvere le proprie dinamiche di aggressività, di possessività, di sfruttamento e poter così instaurare con l'altro, in verità e in sincerità, un incontro autentico.

A volte **si tende a rendere l'altro meno "altro", più assimilato a se stessi**, distruggendo l'originalità propria ed esclusiva dell'altro come persona umana. A questo riguardo l'etica esige una più marcata educazione al senso della tenerezza, del pudore, della discrezione, 'virtù' senza le quali la sessualità fa scaturire una nuova conflittualità.

Una **sessualità ridotta solo ad atti genitali** ignora le esigenze più profonde della corporeità; **costringe il corpo a divenire macchina produttrice di appagamento materiale e non luogo d'incontro gioioso e fecondo con l'altro**.

#### UNA PEDAGOGIA PER LA SESSUALITÀ

La sessualità si esprime in una pluralità di modi, non escluso quello del dono del cuore indiviso al Signore e alla gente, nel celibato o nella / verginità consacrata.

L'importanza di una pedagogia sessuale diventa oggi sempre più urgente, quanto più marcata è la pressione cui la persona è sottoposta da parte di diverse agenzie di persuasione.

Occorre allora **educarci ed educare alla scoperta del potenziale affettivo-sessuale** che si va sviluppando nella propria personalità; occorre integrare le diverse componenti della capacità di amare, non ultima quella che si potrebbe chiamare **l'educazione dei sentimenti**. Questa educazione deve essere centrata sulla sottolineatura del **valore positivo del tema dell'amore, della corporeità, dell'attrazione sessuale, del rapporto interpersonale**. Questo non vuol dire che non debba essere messa in evidenza anche **la serie dei rischi**, delle minacce **cui la sessualità è esposta**, soprattutto per **l'attacco banalizzante e designificante di una cultura superficiale ed irresponsabile**, che, nonostante il clamoroso appello alla liberazione, **produce solo nuove forme di schiavitù**.

L'educazione al senso dell'amore e alla sessualità deve essere dosata secondo il grado di crescita, di evoluzione e di responsabilità che la singola persona può esprimere.

L'uomo è opera delle mani di Dio; anche la sessualità è opera del Creatore.

Sebbene essa, come tutta intera la realtà creata, viva nella drammaticità della storia che comporta evoluzione ed involuzioni, positività e negatività, minacce per la riuscita e desiderio di realizzazione, tuttavia è la modalità obbligata con cui ciascun essere umano vive nella storia, come soggetto attivo e responsabile. Essa offre grandi possibilità di umanizzarsi, di umanizzare i rapporti, di rendere umana la convivenza degli uomini sulla terra. ■

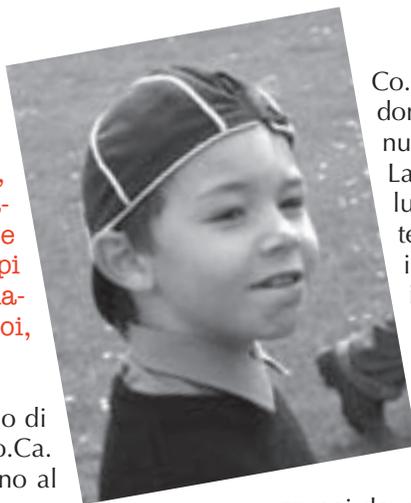


Route di Pasqua 2005:  
Noviziato all' Eremo di Cerbalolo  
Foto di Enrico Rossi, Ravenna II

 Andrea, Barbara, Fabio, Marina, Marco, d. Erio

## “SASSO: HAI DETTO SASSO, VERO?”

“Sasso: hai detto SASSO, vero?": così, con una faccia terrorizzata, in una simpatica vignetta un papà risponde al figlioletto di sette-otto anni, che in realtà aveva chiesto distintamente: “CHE COS'È IL SESSO”? Forse nessun lupetto ha mai posto ai capi una domanda simile; né è mai risuonata in reparto: in noviziato o in clan, poi, farebbe ridere. Eppure...



Eppure la Zona di Forlì ha sentito il bisogno di rivolgere questa domanda addirittura alle Co.Ca. No, non pensate che i capi forlivesi credano al cavolo e alla cicogna: il fatto è che alcuni hanno chiesto qualche aiuto ad affrontare coi ragazzi il delicato argomento dell'affettività e sessualità e – già che c'erano – di avere qualche idea più precisa anche per loro stessi.

E' nata così la proposta di un breve percorso, scandito da tre incontri, ai quali potevano aderire liberamente le Co.Ca. che l'avessero ritenuto utile per loro. Il suggerimento della Zona erano tre incontri che non si andassero ad aggiungere alle riunioni di Co.Ca. ordinarie ma che si riuscissero ad integrare in modo da non risultare una cosa in più da fare.

Che cosa si fa in Agesci per prima cosa quando nasce una proposta operativa? Si dà l'incarico di portarla avanti a chi ha espresso l'idea, così impara a tacere la prossima volta. E per seconda cosa? Si costituisce una Pattuglia. E' nata così quella che poi è stata battezzata “Pattuglia Sesso”, formata dai sei sottoscritti (il problema è stato che, una volta attribuito quel nome, sono state decine le richieste di adesione alla Pattuglia). Il gruppetto si è incontrato alcune volte ed ha messo a punto il piccolo percorso al quale hanno aderito otto Co.Ca. (su diciotto): successo insperato.

Il primo incontro si è svolto in ottobre con la partecipazione di una novantina di capi: l'assistente di zona ha sostenuto provocatoriamente che la visione cristiana dell'affettività e sessualità corrisponde essenzialmente a quanto la ragione umana potrebbe già da sola comprendere e che il sesso per la Chiesa non è “tabù”, ma “dono”. La seconda parte della serata è proseguita con la divisione in quattro bi-Co.Ca., ciascuna delle quali doveva avviare una riflessione su uno di questi argomenti: affettività e sessualità nell'età evolutiva e nella coppia; il maschile e il femminile; la castità. Ogni bi-Co.Ca. aveva a disposizione quattro domande per far partire il dibattito. Negli ultimi minuti ci si è di nuovo radunati assieme per un rinfresco, preceduto dalla presentazione di materiale utile (schede e libri) per affrontare l'argomento con i ragazzi.

Il secondo incontro si è svolto in novembre, in quattro date e località diverse scelte da ciascuna bi-Co.Ca. Ogni bi-Co.Ca. ha lavorato con modalità e attenzioni diverse a seconda della sensibilità dei Capi Gruppo chiamati a farsi carico in prima persona dell'organizzazione, in modo che l'incontro fosse tagliato il più possibile su misura dei membri delle varie bi-

Co.Ca. In questi incontri di bi-Co.Ca. sono nate domande e spunti da riportare al terzo incontro, nuovamente assembleare.

La conclusione del percorso, in una serata da lupi (temperatura siberiana, nebbia, vento forte, pioggia) si è tenuta a Rocca delle Caminate il 4 dicembre dalle 18,30 alle 22. Nonostante il clima, il giorno di attività per molti, la sacralità del sabato... la partecipazione è stata di oltre sessanta capi. L'assistente ha ripreso alcune delle domande emerse nei lavori di bi-Co.Ca. ed ha risposto ad alcune altre; è seguita una cenetta al sacco e il tutto si è concluso con una veglia preparata dai gruppi dove, davanti al crocifisso e utilizzando il segno della “luce” (un piccolo cero a testa), sono confluiti alcuni dei contenuti del percorso anche sotto forma di preghiera.

La verifica ha messo in luce alcuni limiti, ma anche una certa soddisfazione... tanto che la Pattuglia Sesso – con rammarico abbandonerà presto questo nome – probabilmente elaborerà insieme ai Capi Gruppo percorsi simili su altri temi nei prossimi anni. Il materiale raccolto è stato pubblicato come fascicolo e messo a disposizione dei capi che lo desiderano. **E' impossibile dare conto della ricchezza dei contenuti emersi. Semplificando spietatamente, si potrebbero ridurre a tre grandi idee abbastanza condivise:**

- Educare gli affetti e la sessualità è difficile ma non è una “mission impossible”: tutti i capi hanno convenuto sulla delicatezza di questa dimensione e sulla necessità di muoversi ‘in punta di piedi’, ma anche sulla necessità di affrontarla nelle sedi opportune (particolarmente adatta la P.P.), vista anche la generale ‘latitanza’ che la scuola e la famiglia sembrano mostrare in merito. L'AGESCI è ritenuta in generale abbastanza “attrezzata” per educare anche questi aspetti.
- La visione cristiana della sessualità appare molto esigente e a volte quasi impossibile da mettere in atto; ma ciò è dovuto al fatto che l'amore così come lo imposta Gesù è esigente, e la nostra cultura tende a banalizzarne tutte le forme, a partire proprio dalla sua espressione sessuale. La Chiesa quindi dice dei ‘no’ per dire dei ‘sì’ più grandi. Molti capi hanno confessato non solo di far fatica per se stessi nella pratica, ma anche di non avere le idee chiare sull'argomento: anche per questo la zona ha pubblicato il fascicolo, allegandovi alcuni articoli usciti da vent'anni a questa parte su “Servire”.
- Occorre osare nei contenuti: se vogliamo ottenere qualcosa, bisogna puntare più in alto e non accomodarsi alle esigenze e alle idee diffuse. I ragazzi seguono e si interessano anche alle mete più elevate, se le proposte sono ben motivate. Il baricentro allora è sul capo: se è convinto lui, saprà trasmettere anche gli ideali più elevati; se lui è dubbioso, i ragazzi rimarranno adagiati sulle idee correnti, non certo in linea con la concezione cristiana dell'affettività e sessualità. ■

 a cura di Riccardo Buscaroli

## LE RELAZIONI IN COMUNITÀ CAPI

Si è recentemente svolto un seminario organizzato dalla Fo.Ca. nazionale sul tema “Le relazioni in Co.Ca.”, il quinto di una serie di incontri sviluppati avendo la Co.Ca. sempre al centro dell’attenzione.

Una delle relazioni è stata sviluppata da Roberto D’Alessio, che ha fortemente coinvolto i partecipanti a partire dalla rilettura di un lavoro sviluppato negli scorsi anni da parte della Fo.Ca. della regione Lombardia. Mi sembra importante ed utile condividere questa parte del lavoro, proponendovi un estratto del lavoro degli amici lombardi. Nei prossimi numeri vi proporremo eventualmente altri contributi.

La Co.Ca., luogo-perno su cui poggia tutta l’Associazione, ha il difficile compito di offrire stimoli e sostegno ai suoi Capi per poterli far crescere nella fede, nella competenza e nella consapevolezza di essere figure di riferimento, testimoni di scelte e valori per i ragazzi che verranno loro affidati.

Nella Co.Ca. ogni Capo deve poter essere accolto ed ascoltato, in modo particolare al suo ingresso, per poter iniziare il cammino del tirocinante, alla scoperta della sua vocazione di educatore. In seguito andrà sostenuto e valorizzato nel suo servizio e nella sua crescita personale.

In un clima di reciproca fiducia, condivisione educativa, trapasso dell’arte del Capo e sana gioia di vivere, la Comunità Capi cercherà di affrontare e dare risposte metodologiche ai bisogni educativi dei ragazzi del proprio gruppo.

Le differenti sensibilità, esperienze, stili di vita e di servizio dei Capi sono spesso alla base di confronti vivaci, che possono portare ad incrinature nelle relazioni. Sarà compito del Capo Gruppo (o dei Capi Gruppo) favorire un clima di confronto sereno e di verifica costruttiva, con l’accortezza di proporre attività e modalità piacevoli e formative, senza spaventarsi di fronte al conflitto, ma gestendolo come passaggio necessario per giungere ad una condivisione più ampia e profonda.

È innegabile che fra persone legate da sincera amicizia sia molto più semplice raggiungere il consenso o affrontare momenti di correzione fraterna; ma questa non può essere la condizione unica della vita di una Co.Ca. e quindi

bisogna abituarsi ad avere comunque relazioni positive basate sui valori che uniscono e sulla accettazione reciproca.

Per poter raggiungere un buon livello di condivisione occorre aumentare la conoscenza reciproca dedicando tempo della vita di Co.Ca. allo scambio delle proprie esperienze e dei propri mondi vitali esterni allo scoutismo. E’ consigliabile quindi privilegiare questi momenti comunitari e delegare gli aspetti organizzativi.

L’abitudine ad affrontare in stile scout anche questi momenti di condivisione e conoscenza aiuterà a privilegiare modalità attive, come le uscite di Co.Ca. o i confronti stimolati da sollecitazioni esterne (relatori, testimonianze, incontri con altre realtà e associazioni, ecc.).

Altra attenzione del Capo Gruppo sarà quella di fare in modo che ogni Capo possa contribuire (secondo le proprie modalità e capacità di esprimersi) al raggiungimento degli obiettivi concordati nel P.E.

Ultimo, ma non meno importante, è ricordarsi che le gratificazioni personali sono le molle più efficaci per dare slancio e continuità al servizio dei Capi e quindi tenere ben presente il motto (che vale anche per i ragazzi): “se non mi diverto non gioco più”. ■



La Comunità Capi a S. Antimo  
Foto di Stefania Fugazzaro,  
Castelfranco Emilia 1

 di don Giorgio Basadonna

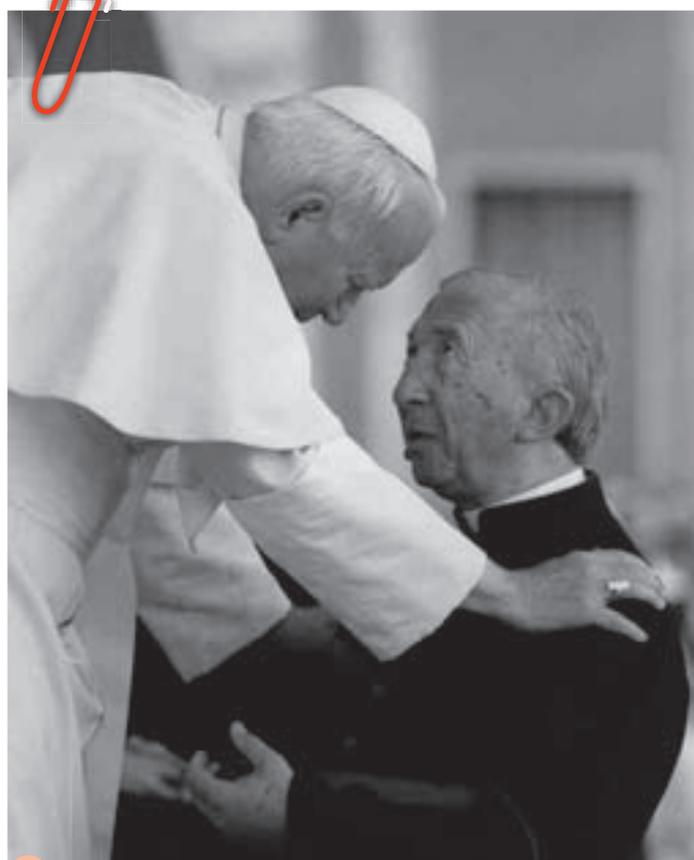
## CIAO DON GIUS

Don Luigi Giussani nei ricordi di un amico

**Non si può non ricordare don Gius! Adesso che Dio lo ha chiamato con sé, e lo ha introdotto nel suo regno di beatitudine, pensare a lui significa sentirselo ancora più vicino, significa continuare a parlare con lui e cercare insieme i modi e i mezzi per vivere la nostra misteriosa sorte di cristiani, e aiutare i ragazzi, i giovani ad incontrare quel Gesù che ha sedotto e seduce chiunque lo incontra.**

**Io ho avuto la fortuna di conoscerlo e di entrare subito in grande amicizia con lui fin dal tempo del seminario (siamo dello stesso anno di nascita!), quando eravamo entrambi insegnanti a Seveso nel seminario minore (il ginnasio).** Poi lui, dottore in teologia andò a Venegono al seminario teologico ad insegnare ai seminaristi più grandi, più vicini al sacerdozio. Non gli bastò però questo compito pur decisivo per la loro vita, e prese la decisione di abbandonare quell'insegnamento per rivolgersi ai ragazzi delle scuole statali.

**Cominciò così l'avventura del liceo Berchet con Gs e poi, negli anni '60, con CL.** Io ebbi la fortuna di essere chiamato al medesimo meraviglioso e terribile compito al liceo Parini, e l'esperienza della scuola ci ha unito profondamente; ci trovavamo spesso cercando insieme come meglio rivolgerci



ai ragazzi, come aiutare una formazione culturale che si allargasse non tanto a delle nozioni cristiane, quanto alla visione dell'uomo illuminata dalla parola e dalla presenza stessa di Gesù, e offrisse delle esperienze vive di un rapporto con lui.

**Sono stati anni ricchissimi e fecondi, goduti e sofferti in una tensione mai sopita cercando di condurre i ragazzi ad un incontro vivo col mistero di quell'Uomo che è Dio e trasmette il divino e lo fa emergere dalla quotidiana esperienza di vita.** Poi, l'impegno sempre più travolgente ci ha separati, ciascuno immerso giorno e notte nel rapporto educativo, ma sempre portando nel cuore e nell'animo l'ansia di una scoperta mai finita e sempre più urgente. I suoi libri di ieri e di oggi, a cominciare dal "Senso religioso" sempre attuale e sempre sorgente di intuizioni e di aperture senza limiti, e tutta l'immensa produzione che ha segnato il cammino di questi ultimi decenni, sono il segno di un animo continuamente sollecitato dall'instancabile dono di Dio, dalla luce dello Spirito sempre in azione per la salvezza dell'uomo.

Ma altri meglio potranno descrivere questa personalità universale e concreta, inserita in tutto il dramma del mondo moderno, sempre seminando speranza e fiducia nell'unica salvezza che viene sempre e solo da Gesù.

Per parte mia **continuo a rifarmi a lui, alla sua passione per una testimonianza credibile di Gesù, per un'educazione cristiana coraggiosa e feconda, per un impegno nella Chiesa e nel mondo, per meglio rispondere alla responsabilità di preti e di credenti.**

**C'ero anch'io nei famosi giorni di Varigotti nella settimana santa, ritmati da riflessioni, preghiera, silenzio e impegno per lasciarsi rifare dalla e nella passione di Gesù.** Per i più grandi, restano efficaci gli "Esercizi spirituali" guidati da lui per anni e anni, con la foga del suo spirito, con la sua parola forte e interrogante, con le sue intuizioni che aprivano spazi di luce e d'amore negli animi.

Parlando di lui, non si finirebbe mai di ricordare gesti e iniziative, proposte e scelte coraggiose, e non si riuscirebbe nemmeno a dare un disegno della sua umanità, nel sacerdozio, della sua cultura tormentata e approfondita nell'esplorazione del mistero del Dio incarnato e presente nel cammino dell'uomo.

**Io spero e mi auguro che il suo passaggio all'eterno lo renda ancora più presente,** e dopo la sofferenza della lontananza di questi ultimi anni, conduca noi tutti su quelle strade di vita, d'amore, di comunione da lui aperte e segnate, e ci accompagni ancora con quella sua voce così caratteristica e le sue parole piene di vita, **perché la sua compagnia sia un continuo richiamo all'unico modo di vivere il mistero cristiano.** ■

 di Alex Chatgialoglu

## A VALLERIPA, NEL SILENZIO E NEL RIPOSO DI DIO

**Il Clan e il Noviziato dell'Imola 1 hanno vissuto il Triduo pasquale a Valleripa (Provincia di Forlì-Cesena), sede della Piccola Famiglia della Resurrezione. Essa è una realtà diocesana che si fonda sulla visione eucaristica della Chiesa, recuperata dal Concilio Vaticano II.**

I monaci prendono come modello la prima comunità cristiana sul monte Sion da cui: *"Ed erano perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli e nella Comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere"*.

La parola di Dio viene pregata, cantata, commentata e studiata. I Padri della Chiesa vengono letti cogliendone la perenne attualità. Il 4 settembre 1978 il diacono Orfeo Suzzi emetteva i voti perpetui e riceveva la consacrazione monastica con il titolo cristologico di Povero, quale primo fondatore della famiglia monastica. L'ABBA Orfeo è il Padre dell'intera famiglia. La comunità è composta da Monaci e Monache nella verginità, dalle Famiglie e da aderenti, e vive, per quanto può, del proprio lavoro quale prolungamento e preparazione dell'Eucarestia. Lavoro nei campi, costruzione delle case e loro manutenzione, produzione di icone e edizione testi ne sono gli esempi. Più che di parole, è un luogo di silenzio generato dalla parola, che suscita la conversione e riporta nel grande Sabato, nel riposo di Dio, nell'Eden. Padre Orfeo è certamente un personaggio molto particolare, di quelli che difficilmente si dimenticano. Il nostro lungo incontro con lui avvenuto sabato mattina è stato intenso e significativo, condito da quella speciale saggezza che contraddistingue questo tipo di persone. Le varie e numerose esperienze della sua vita lasciano il segno anche in chi lo ascolta. La sua vita è la dimostrazione che qualsiasi persona può veramente fare tanto del tempo che ha ricevuto in dono, e, nel suo piccolo, cambiare il mondo. L'espansione della Piccola Famiglia della Resurrezione in tanti paesi

lontani come il Mozambico, Gerusalemme, l'India e ora la Cina fa di Orfeo un grande esempio per tutti noi. E poi in questo modo le nostre possibilità di Route lontane si sono dilatate, visto che ci ha invitato in tutti questi posti!!!

Un altro monaco che abbiamo avuto il piacere di conoscere bene è Padre Andrea, che ci ha tenuto due incontri sulla fede e sui riti ai quali avremmo assistito durante il Triduo. Il suo coinvolgimento emotivo nelle dissertazioni sulla fede e su Cristo crocifisso ci ha sconvolto, come pure le sue pillole di saggezza, fra le quali: CERCA LA PERLA NELLA TUA MANO!!! E nelle Confessioni, un incontro rav-

vicinato con i suoi occhi porta a inoltrarsi in un'altra dimensione, e a comprendere meglio se stessi e quel che può e deve essere la propria vita.

Proprio il Triduo pasquale, soprattutto il Sabato Santo, è il culmine della loro vita monastica, il centro di tutto l'anno. Le celebrazioni culminano nella Veglia pasquale la cui flessibile durata quest'anno si è sviluppata dalle 20.30 alle 5.30, circa 9 ore!!! Certo, come esperienza è stata sicuramente pesante, non pochi hanno ceduto alla stanchezza nelle varie ore della notte, ma l'intensità e la particolarità di alcuni momenti sono riusciti a risvegliare le nostre menti.

Il rinnovo delle promesse battesimali, il lancio di foglie d'alloro per tutta la chiesa, i voti perpetui di due monache e di alcune famiglie sono stati momenti intensi e nuovi per tutti noi.

Tutto ciò ha fatto da cornice a alcuni momenti importanti della nostra comunità: la partenza di Paola, il saluto di China e la salita in Clan del Noviziato.

BUONA STRADA A TUTTI QUANTI!!! ■



**Il Clan dell'Imola 1 a Valleripa**  
Foto di Alexandros Chatgialoglu

 **Andrea Biglietti**

## CARO GALLETTO...

Carissimo don Danilo, ho letto con tanto interesse il tuo articolo sull'ultimo Galletto (Quale sessualità per essere felici?) e ci tengo a dirti tutto il mio apprezzamento per quello che hai scritto e soprattutto per l'equilibrio e la sobrietà con cui hai trattato un argomento che si prestava benissimo a espressioni molto più radicali e violente. Te ne sono sinceramente molto grato. Se mi permetti vorrei fare due annotazioni che nulla vogliono cambiare o togliere a quanto dici, ma solo aggiungere ulteriori elementi di valutazione.

La prima riguarda il punto due: sessualità come oggetto di consumo. E' un aspetto innegabile del modo di vivere la sessualità di tanti giovani di oggi. Ci si guarda, si sente attrazione reciproca o semplicemente si ha voglia di un rapporto sessuale e si agisce. Questo porta ovviamente ad avere un numero di partner ragguardevole, senza che vi sia con quasi nessuno di essi un reale coinvolgimento, non dico sentimentale, ma spesso nemmeno emotivo, se si esclude la pura attrazione ("era un bronzo di Riace" è solita dire una capomia amica dopo fatti di questo tipo). Nella mia esperienza, statisticamente irrilevante lo riconosco, di colloqui con alcune persone che hanno fatto questo tipo di esperienze, di entrambi i sessi e non tutte associative, questi comportamenti mi sembrano in diretta relazione con l'incapacità poi di queste stesse persone di costruire una relazione stabile e duratura con un partner quando la vorrebbero. Quella capo

di prima, ma il discorso varrebbe pari pari anche per gli altri, adesso vorrebbe, almeno a parole, una famiglia, un marito, dei figli, eppure non riesce a far durare una relazione più di sei mesi, dopodiché si sfascia tutto e quasi sempre a seguito di azioni sue (o chiude lei o fa cose che costringono l'altro a chiudere). Non sono uno psicologo e quindi non so trarre ulteriori elementi da quanto ti ho descritto, però se si dovesse impostare un lavoro con dei capi sull'educazione all'amore ed ad una sessualità consapevole mi porrei il problema e cercherei qualcuno che mi possa aiutare a capire più a fondo. La seconda osservazione riguarda il punto quattro, le paure. A mio parere qui andrebbe aggiunto qualcosa perché la paura dell'AIDS è probabilmente presente ed esplicita ma meno rilevante dell'ansia da prestazione che coinvolge il vissuto di non pochi ragazzi (e qui entra in gioco anche il punto precedente, l'ambito di riappropriazione). Il passaggio da un modello di donna che subisce e tace ad uno che agisce e parla non è stato senza conseguenze per il sesso forte, scopertosi rapidamente assai più fragile di quello che pensava. La sessualità ridotta a genitalità ha messo clamorosamente in evidenza tutti i limiti di un sesso che è forte solo in una società clamorosamente maschilista. Succede perciò e non raramente che la sessualità non sia per i ragazzi un momento di felicità ma una fonte di grandissime ansie e paure, tali da provocare un nevrotico richiudersi in se stessi, incapaci di stabilire una relazione costruttiva con l'altro sesso. Anche questo è un aspetto che come educatori ci deve preoccupare seriamente. Ti ringrazio per l'attenzione. ■



**Stellaaaaa!!!**  
I Clan del Villa Verucchio 1 e del Trieste 2  
in route a Villaregia. Foto di Matteo Matteini

 **Raffaella Gioia e Stefano Morolli - Rimini 7**

## CARO GALLETTO...

**Siamo marito e moglie, e siamo anche capi scout, e vogliamo portare la nostra riflessione sugli argomenti lanciati dalla lettera firmata del n°11/2004 e sulla risposta del numero successivo.**

Diciamo che, anche se si parla di valori, di regole, di indicazioni, di Magistero della Chiesa, prima di tutto ricordiamo che si parla di uomini e donne e la prima e più grande attenzione va ad ogni persona coinvolta in situazioni come quella descritta. L'occhio particolare da rivolgere alle persone non deve far dimenticare che il ruolo, l'ambiente o la realtà in cui viviamo, fanno cambiare il punto di vista con cui valutare le nostre scelte.

Quali laici impegnati nella Chiesa, sappiamo che alcune scelte di vita come la convivenza, o il mettere alla luce dei figli fuori dal matrimonio o vivere con un nuovo compagno dopo un matrimonio precedente, non ci fanno essere fuori dalla Chiesa, ma ci devono far ripensare al nostro ruolo di impegno e di testimonianza nella comunità cristiana.

Crediamo anche che la Co.Ca. non sia luogo di giudizio o di esclusione, ma luogo di accoglienza, di comprensione e di accompagnamento anche, e soprattutto, per chi si trova a vivere situazioni particolari; nello stesso tempo è l'ambito

che garantisce la proposta educativa e cristiana nel territorio, con l'attenzione che sia sempre una proposta coerente con tutto il Magistero della Chiesa a cui appartiene.

Da questo deriva che la Co.Ca. può invitare un capo ad interrompere il servizio con i ragazzi qualora venissero a meno i riferimenti che la Chiesa indica per i suoi educatori, riferimenti che l'AGESCI fa suoi.

Nel caso descritto, il non scegliere il matrimonio in Chiesa, è una scelta chiara di non adesione ad un sacramento e al suo significato.

La conseguenza di questa posizione per una Co.Ca. non può che essere quella di porre un veto al servizio del capo.

Non si tratta di essere bigotti, o di avere paura dei giudizi dei "benpensanti", ma significa avere coscienza del ruolo educativo verso i giovani che ci sono affidati.

Come Co.Ca. significa anche essere a conoscenza delle indicazioni della Chiesa su questi temi, facendo un approfondimento serio e globale per non prendere posizioni frutto di idee parziali e non del tutto vere.

Significa anche essere capaci di restare vicini e di accompagnare i fratelli che vivono queste situazioni, cioè il non fare servizio non deve diventare una frattura fra adulti, ma una occasione di condividere un cammino di fede e di confronto.



## MA COME LE SCEGLIETE LE FOTO?!?

**Cara redazione del "Galletto",**

sono molto contento del servizio che ci offrite e degli spunti interessanti che si possono trarre dal nostro giornalino regionale, viaggiando fra le altre regioni spesso mi sono imbattuto negli altri giornalini regionali e devo dire che a parte qualche eccezione ho constatato con piacere che il nostro caro "Galletto" non era secondo a nessuno, articoli densi e stuzzicanti, interventi prestigiosi ed iniziative interessanti: insomma un vero e proprio mensile di informazione, riflessione e formazione scout.

Ora non penserete che dopo questa sciorinata di complimenti non passi a qualche critica che non va di certo ad intaccare quanto detto precedentemente.

Sfogliando il galletto di febbraio dalla copertina all'ultima pagina, dopo aver letto tutti gli articoli, di solito mi soffermo sulle foto, in questo numero per giunta c'era una foto del nostro gruppo!, proprio sulle foto muovo la mia critica: leggendo le didascalie delle foto su 9 pubblicate 7 sono del Cesena 7, scusate il gioco di numeri, ma questa è la realtà. Mi è sembrata un po' eccessiva questa presenza in massa del Cesena 7, nonostante ci sia anche una nostra foto (Faenza 1), quello che vorrei capire è se gli altri gruppi non spediscono foto o se il Cesena 7 ha una peculiarità tale da meritare 7 foto su 9! Di certo questo non è un problema di grosso calibro ma credo che faccia piacere a tutti vedere pubblicate foto di gruppi diversi anche perché non è il giornalino della zona di Cesena ma dell'Emilia Romagna!

Detto questo vi riconfermo il mio apprezzamento per il servizio che svolgete e spero che questa critica sia presa in modo fraterno e non offensivo. A presto.

Francesco Valgimigli (Faina Sagace), C.G. Faenza 1

*Cara Faina Sagace (... totem azzeccato!),*

*grazie per la tua lettera: i complimenti e le tirate d'orecchie sono sempre graditi...*

*Nella scelta delle foto da pubblicare sul Galletto di solito seguiamo questi criteri: se qualcuno ha inviato foto in redazione, cerchiamo di pubblicare almeno UNA foto tra tutte quelle inviate - anche se non di altissima qualità - per "premiare" lo sforzo e ringraziare per la collaborazione.*

*Per il resto, tra tutte le foto arrivate in redazione cerchiamo di utilizzare le foto più belle, di buona risoluzione, possibilmente inerenti agli argomenti trattati, e di dare spazio a più gruppi possibili su ciascun numero del Galletto... a meno che non ci siano eventi ed occasioni particolari. Ad esempio, nel caso del Cesena 7, i capi avevano fatto avere in redazione un CD di belle foto realizzato in occasione del 20ennale del gruppo... ed ecco che ci è sembrato giusto dare più spazio alle loro foto per festeggiare l'anniversario insieme a loro. Nel caso del CD che ci hai spedito tu (come ti abbiamo già anticipato per e-mail), purtroppo era arrivato in redazione danneggiato, e per questo ti abbiamo chiesto di rispedirlo.*

*Comunque grazie del richiamo, e... **CONTINUE A SPEDIRCI LE VOSTRE FOTO, NON DIMENTICATE CHE OGNI CAPO E' REDATTORE DEL GALLETTO**, ma ricordate che **le foto sono pubblicabili se, in formato digitale, hanno una risoluzione di almeno 300 dpi** (nel formato in cui vanno stampate) e se **...sono a fuoco!!!***

 Roberto Carbone (capo gruppo IMOLA I)

## PROCREAZIONE ASSISTITA: DA CHE PARTE STIAMO VERAMENTE?

**Nel leggere il documento sulla procreazione assistita del Consiglio Nazionale dell'Agesci ho potuto condividere appieno i contenuti espressi finché, con un certo stupore, all'ultimo comma ho scoperto che l'Associazione non ritiene opportuno aderire a comitati connessi al referendum, che nascono per battersi per la difesa della vita, contro la manipolazione degli embrioni.**

Lo stupore è motivato dal fatto che, precedentemente, nel corpo di tutto il documento era stata espressa chiaramente la posizione del Consiglio "contro le ipotesi di modifica alla legge 40/2004 che peggiorerebbero solo la legge stessa" ed era stata sottolineata "la piena adesione al Magistero della Chiesa e la collaborazione con quanti operano fattivamente per difendere la vita umana da ogni tipo di manipolazione". In altri termini, dal documento emerge che il Consiglio si è trovato di unanime accordo non solo dal punto di vista dei valori, affermando a più riprese "la contrarietà ad ogni forma di prevaricazione sulla vita che nasce", ma anche dal punto di vista della bontà della legge 40/2004 che, sebbene migliorabile, "rappresenta un margine di tutela". Alla fine, tuttavia, viene chiesto di non esporsi pubblicamente come Agesci, ma di "confinare" l'argomento in ambito associativo, promuovendo la conoscenza dei vari aspetti della procreazione assistita tra i capi scout.

La contraddizione a me sembra palese: se, come "recita" il documento, vi è veramente una forte adesione al valore in gioco, quello della difesa della vita umana, perché trattenerci dal lottare per l'affermazione di questo a tutti i livelli, non solo tramite l'impiego del nostro metodo educativo, ma anche **unendoci alle altre associazioni cattoliche che la pensano come noi?**

**Di fronte ad una tematica di così grande rilievo per gli attuali capi, che possono trovarsi in prima persona davanti alla proposta di procedere alla procreazione assistita, ma anche per i nostri ragazzi che potrebbero trovarci in un domani non troppo lontano, mi sarei aspettato una chiara e coerente presa di posizione dell'Agesci.**

E', a mio parere, insufficiente affrontare il discorso solo dal punto di vista dell'azione educativa con i ragazzi o della formazione dei capi: proprio perché educiamo i ragazzi al valore della vita abbiamo l'obbligo morale di difenderla.

Non possiamo svolgere fino in fondo il nostro ruolo educativo, contribuendo a formare le coscienze, senza mostrare nei fatti ciò in cui crediamo.

Su temi riguardanti la difesa della vita quali, per esempio, anche l'aborto, l'uso dei metodi contraccettivi, l'eutanasia..., legati in modo indissolubile al nostro essere Chiesa, dobbiamo esprimerci in prima persona non per condizionare i ragazzi, e tanto meno per offrire loro la "pappa pronta", ma per farli ragionare su valori che cerchiamo di vivere quotidianamente, ai quali tendiamo come capi scout cattolici.

In particolare, per il tema in questione, credo che avremmo dovuto avere il coraggio di movimentare tutte le risorse in nostro possesso, comprese quelle di natura prettamente politica quali **la partecipazione alle iniziative nazionali e locali promosse dai comitati per il mantenimento della legge.**

Avrei auspicato, perlomeno, lo stesso coraggio mostrato in passato per temi quali la guerra, il servizio civile, l'uso delle armi... che avevano suscitato ampi dibattiti in Associazione con l'adesione a livello centrale a varie iniziative, anche se a discapito delle idee di molti.

L'impressione, ma spero di essere presto contraddetto, è che la decisione di partecipare o meno ai vari comitati sia influenzata a livello di Consiglio Nazionale più da logiche di natura partitica e che si voglia, in modo strumentale, relegare a livello educativo problematiche che, come quella sulla procreazione assistita, esigerebbero una completa presa di posizione sia davanti al Paese che alla Chiesa.



**Route di Pasqua dei Noviziati RS della Zona di Piacenza a Berceto (PR)  
Foto di Emanuele Scotti (PC2)**

 di don Danilo Manduchi, A.E. regionale

## VOTARE O NON VOTARE?

Caro Galletto, confesso che, appena sentita, la proposta del Card. Ruini di non andare a votare nel prossimo referendum sulla fecondazione assistita mi aveva trovato molto perplesso per non dire del tutto in disaccordo.

Non solo da sempre predico impegno, assunzione di responsabilità e necessità di testimonianza da parte dei cristiani, non solo mi sta a cuore il presente e il futuro della nostra società ma anche penso che gran parte della felicità della mia vita e delle persone che conosco passa attraverso questo atteggiamento costruttivo di fronte alla realtà e alla storia. Al pari di me credo che molti capi abbiano avvertito il medesimo disagio.

Poi, però, proseguendo nella documentazione e nella riflessione ho fatto il seguente pensiero che offro, con umiltà, al vostro parere:

è vero: è obbligo morale di ogni cittadino partecipare col voto (e non solo) alla vita del proprio paese; chi vota, infatti, lo fa per realizzare quel suo progetto di società che giudica il bene per tutti.

Ora, se non vai a votare alle elezioni politiche o amministrative lasci a chi vota la gestione della società. Abdichi non solo a un tuo diritto ma anche a un tuo dovere.

**Al referendum, però, le cose sono diverse. Al referendum le possibilità non sono due ma tre, ognuna tesa ad affermare la tua posizione:**

1. puoi votare sì per abolire gli articoli della legge in discussione
2. puoi votare no per non abolire gli articoli della legge in discussione

3. puoi dire che tu, pensando che il referendum non aveva motivo di essere convocato, non essendo lo strumento adeguato a modificare una legge complessa, fai mancare il quorum.

Perché questa terza posizione è astensione o dimissione di responsabilità e non, invece, precisa scelta politica?

Se 500.000 mila cittadini possono imporre un referendum a più di 40 milioni di altri cittadini, perché questi non hanno il diritto di dire che quel referendum non lo volevano? Che preferiscono avere il tempo di continuare a dibattere il problema il luoghi e tempi meno improvvisati ed emozionali, dove sia possibile tenere conto della complessità e della delicatezza delle questioni in gioco?

Mi pare che sia molto ambiguo e poco democratico accusare di scarso senso civico chi invita ad astenersi da un referendum: non fa altro che utilizzare gli strumenti che la legge stessa gli offre – e i padri della costituzione tutto potevano essere tranne che stupidi e/o superficiali- per fare ciò che spera ogni cittadino quando vota: che la sua posizione esca vincente.

Il Card. Ruini non ha certo bisogno della mia difesa... mi pare, però, di poter dire tranquillamente che non abbia espresso una mera "tattica partitica". Casomai una "tattica politica". Cioè abbia tentato di dare concretezza alla sua preoccupazione di difendere la vita così come la concepisce un cristiano: dono di Dio da difendere nella sua quantità e qualità ! Questo mi pare il problema di fondo: cosa vuol dire difendere la vita, sempre, nella sua quantità e qualità?

Grazie per l'attenzione. Con stima per tutti e ciascuno. ■

## PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA: MATERIALE PER L'APPROFONDIMENTO

Da aprile sul sito nazionale AGESCI [www.agesci.org](http://www.agesci.org) sono disponibili vari documenti di approfondimento dell'argomento.

Dalla Home Page è possibile consultare e scaricare i testi:

- [Scheda sintetica sul contenuto dei quesiti referendari](#) (da Avvenire)

**Contributi di alcuni capi Agesci di esperienza**

- [Il nostro "eccomi" alla vita: un dono da ricevere e da ridonare](#) (di Francesco Chiulli e Maria Teresa Spagnoletti)
- [La sessualità oggi](#) (di Ottavio Losana)
- [Problemi e risorse nella famiglia oggi](#) (di don Sergio Nicolli)
- [Un possibile equilibrio](#) (di padre Carlo Casalone)

**Altri contributi dal mondo cattolico**

- [Necessità della fedeltà della donna a se stessa](#) (di Maria Pia Bonanate)
- [I Referendum sulla Legge 40/2004](#) (di Ubaldo Camilotti)
- [La Legge 40/2004: iter, contenuti, principali obiezioni degli oppositori](#) (di Ubaldo Camilotti)
- [Che cos'è la procreazione medicalmente assistita](#) (di Bruno Mozzanega)

## CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA DELL'EMILIA-ROMAGNA - aggiornamento al 16 aprile 2005

	dal	al	capi campo
<b>CFM</b>			
LC	09/07/05	16/07/05	Letizia Goni, Nicola Catellani, d. Stefano Vecchi
LC	29/10/05	05/11/05	M. Vittoria Perini, Marco Cialabrini, d. Andrea Budelacci
LC	03/12/05	10/12/05	Veruska Taula, Gianni Spinelli, d. Andrea Budelacci
LC	26/12/05	02/01/06	Sonia Santi, Lorenzo Corallini, d. Claudio Arletti
LC	02/01/06	09/01/06	Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, d. Francesco Ponci
EG	27/08/05	03/09/05	Laura Veneri, Matteo Lucchi, d. Piergiorgio Farina
EG	03/12/05	10/12/05	Antonella Davoli, Oscar Toselli, d. Flavio Segalina
EG	01/01/06	08/01/06	Roberta Vincini, Roberto Ballarini, d. Paolo Notari
RS	20/08/05	27/08/05	Edoardo Mazzacani (staff in collaborazione con Trentino A. Adige)
RS	03/12/05	10/12/05	Valeria Quaini, Massimiliano Zannoni, p. Oliviero Cattani
<b>CAM RS</b>			
	28/10/05	30/10/05	Antonietta Orioli, Riccardo Bertaccini, d. Erio Castellucci
<b>CORSO CAPI GRUPPO</b>			
	09/12/05	11/12/05	Raffaella Domenicali, Riccardo Buscaroli
<b>ROSS</b>			
	25/08/05	30/08/05	Paola Moretti, Maurizio Montalti
	25/10/05	30/10/05	Francesca Giusti, Stefano Giberti, p. Armando Gherardi
	27/10/05	01/11/05	Giovanna Bosi, Paolo Santini
	02/01/06	07/01/06	Silvia Bonaiuti, Giacomo Cabri, d. Alessandro Astratti

### CFM dell'AREA NORD EST

	dal	al	dove
LC	03/07/05	10/07/05	FRIULI
LC	06/08/05	14/08/05	FRIULI
LC	20/08/05	27/08/05	VENETO
LC	29/10/05	05/11/05	VENETO
LC	03/12/05	10/12/05	VENETO
LC	26/12/05	02/01/06	VENETO
EG	13/08/05	19/08/05	TRENTINO A.A.
EG	29/10/05	05/11/05	FRIULI
EG	29/10/05	05/11/05	VENETO
EG	03/12/05	10/12/05	VENETO
EG	26/12/05	01/01/06	VENETO
ROSS	17/07/05	23/07/05	FRIULI
ROSS	31/07/05	06/08/05	FRIULI
ROSS	23/08/05	28/08/05	VENETO
ROSS	27/10/05	01/11/05	VENETO
ROSS	03/12/05	08/12/05	VENETO

### SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	www.fvg.agesci.it	tel 0432/547081 fax 0432/547081
Veneto	www.veneto.agesci.it	tel 049/8644003 fax 049/8643605
Trentino Alto Adige	www.taa.agesci.it	tel 0461/239839 fax 0461/239839

Clicca su [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)  
E' attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. E' possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

## Cooperativa Il Gallo

### Bologna

Via Rainaldi 2  
tel. 051 540664 fax 051 540810  
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30  
Chiuso: lun./mart. mattina e sab. pomeriggio

### Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418  
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

### Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452  
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19

### Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744  
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

### Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821  
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19

### Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412  
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18

## Indirizzi Utili:

### AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna  
Lunedì: chiuso  
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30  
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00  
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104  
E-mail: [segreg@emiro.agesci.it](mailto:segreg@emiro.agesci.it)  
Web: [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

### INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

[stampa@emiro.agesci.it](mailto:stampa@emiro.agesci.it)

### MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna  
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30  
Tel. e Fax: 051 495590  
<http://digilander.iol.it/masci47>

### COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia)  
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna  
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30  
Tel. e Fax: 051 495590

**Piccole Orme "Il grande fiume racconta"**  
Valli Ferraresi 2-3-4 settembre 2005

**Piccole Orme "Sulle tracce di Gesù..."**  
Samone (MO) 2-3-4 settembre 2005  
rivolto a LC (momento responsabilità)

**Laboratorio Catechesi per Capi LC**  
Samone (MO) 2-3-4 Settembre 2005

< Cercate le notizie logistiche sul sito [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)